

Il sindacato dei medici: «Demagogia in Regione»

«L'ARROGANZA delle scelte del Servizio Salute e del suo dirigente si traduce nel fallimento della politica sanitaria della Regione». Così Luigi Venanzi, coordinatore nazionale della Cimo, il sindacato dei medici, settore specialisti ambulatoriali, in merito alla riforma della sanità, e in particolare modo alla legge 139 del 2016, che riguarda la trasformazione delle 13 strutture ex ospedali di polo in ospedali di comunità. «Si assesta così un altro colpo alla sanità pubblica – sottolinea Venanzi –. La 139 è una legge di tagli lineari oltre che una rigidissima standardizzazione delle prestazioni, che per le Marche significa

un taglio di 15 milioni nel 2015, di 56 milioni nel 2016, di 104 milioni nel 2017, di 134 milioni nel 2018. Si passa dalla centralità del malato alla centralità dei vincoli di bilancio, dove il medico specialista si trova esautorato della sua professionalità. Se davvero si tiene alla centralità del territorio, si deve pensare al medico specialista come il vero responsabile di quanto viene erogato, ma allora, se la responsabilità è sua, occorre dargli i mezzi per attuare la propria professionalità». E la Cimo coglie l'occasione per fare il punto su una situazione in stallo da molto tempo. «Da anni – incalza Venanzi – chiediamo l'assunzio-

ne di giovani medici, il rinnovo della tecnologia, dato che con l'attuale a malapena si evade la domanda, come sono anni che si denunciano le condizioni precarie dei poliambulatori per mancanza di sicurezza, strutture non a norma, fatiscenti e non corrispondenti ai standard minimi. Non basta scrivere nelle delibere che i macchinari debbono lavorare 12 ore al giorno compresi i festivi, che alcune prestazioni debbono essere garantite 18 ore al giorno, quando non ci sono gli operatori per far funzionare gli strumenti. Non si garantisce l'obbligo delle 11 ore di riposo dopo 24 ore di lavoro. Questa è demagogia».